

La galleria del diletto Alla corte del duca di Urbino

Mostra bibliografica e documentaria

Biblioteca Universitaria Alessandrina

18 ottobre 2012 – 31 gennaio 2013

CREDITS

Progetto Maria Cristina Di Martino

Coordinamento Enrica Lozzi

Allestimento Chiara Faia *freelance conservator*

Grafica della comunicazione Maurizio Rapetti

Consulenze Claudia Di Lillo (BNCR)

Gruppo di lavoro Biblioteca Universitaria Alessandrina:

Anna Maria Attura	Rosario Ballistreri
Giovanna Barbara Valenti	Patrizia Bartelli
Laura Bartolini	Sabrina Berti
Giancarlo Cassetta	Ivana Cervelloni
Stefania Ciocari	Maria Costabile
Stefano Del Duce	Luigi De Panicis
Antonella Giantomasi	Luciano Loiacono
Massimo Medici	Katia Miot
Luciano Piccotti	Saveria Rito
Roberta Salvati	Umberto Schiani
Fausto Tolli	Assunta Ventura
Rosa Vernile Petricca	Paola Zingarini

Interventi di restauro Studio AF srl, Studio P. Crisostomi srl

Interventi manutenzione conservativa Chiara Faia *freelance conservator*

PROGETTO FINANZIATO NELLE QUOTE DELL'OTTO PER MILLE

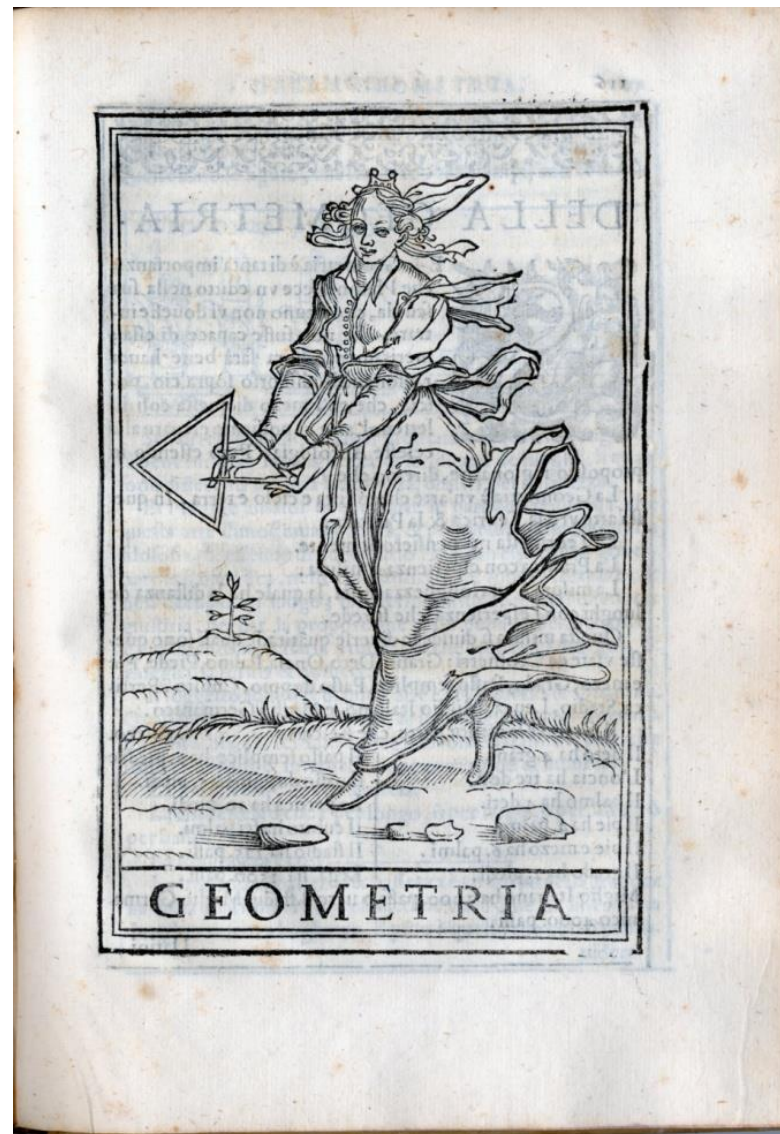


Fig. 1

Riti e miti alla corte del duca

La mostra bibliografica e documentaria *La galleria del diletto: alla corte del duca di Urbino* costituisce uno dei segmenti più significativi nella mappa delle attività realizzate dalla Biblioteca Alessandrina nell'ambito del progetto integrato, *La libreria di Francesco Maria II della Rovere* a partire dalla metà del 2011, grazie al finanziamento nelle quote dell'otto per mille 2010.

Il progetto era stato concepito ancora prima, sulla spinta delle iniziative realizzate per celebrare il quarto centenario della fondazione della Biblioteca Civica di Urbania/Casteldurante. Già nel 2007, infatti, la mostra e il catalogo *Nelle stanze del duca. La libreria di Francesco Maria II della Rovere*, realizzati dalla Biblioteca Comunale di Urbania in collaborazione con la Biblioteca Alessandrina, avevano promosso un progetto di ricostruzione e di valorizzazione della *libreria nuova* dell'ultimo duca di Urbino. Il progetto integrato *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere* ha inteso perseguire il duplice obiettivo della tutela e valorizzazione della preziosissima raccolta, muovendosi su piani diversi, complementari e sovrapponibili, e ha realizzato un ventaglio di attività – revisione catalografica, catalogo a stampa, restauro, digitalizzazione – finalizzate tutte al recupero dell'integrità bibliografica e documentaria del fondo e della sua identità.

La *Libreria nuova* di Francesco Maria II della Rovere, trasferita a Roma, per volontà di papa Alessandro VII dopo la morte del duca e l'annessione del ducato di Urbino allo Stato Pontificio, è il fondo costitutivo della Biblioteca Alessandrina e rappresenta il comune riferimento storico, culturale e bibliografico di due istituti, la Biblioteca Comunale di Urbania e l'Alessandrina, che, attraverso questo progetto, hanno puntato anche alla riscoperta di legami e scambi tra il Ducato di Urbino e la Capitale dello Stato Pontificio nel corso di uno dei più significativi periodi della nostra storia nazionale.

La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere era una delle raccolte più illustri e ricche del Rinascimento; era una biblioteca costituita prevalentemente da libri a stampa, la cui caratteristica più interessante era la stretta interdipendenza tra struttura semantica e organizzazione logistica, tra architettura dei generi e dei soggetti e disposizione fisica dei volumi nella splendida scaffalatura dell'epoca. E' un nesso strettissimo che, nell'ambito di

questo progetto, è stato possibile mettere a fuoco grazie alla trascrizione del più antico catalogo della biblioteca, il Manoscritto alessandrino 50, redatto prima del suo trasferimento a Roma presso la nascente Biblioteca dello *studium urbis*, l'Alessandrina appunto.

Delle 70 sezioni, o scansie, che fedelmente rispecchiano l'organizzazione della biblioteca voluta dal duca, la mostra *La galleria del diletto: alla corte del duca di Urbino* propone una ricca selezione di volumi appartenenti alla sezione *Artes variae*.

Nell'architettura fisico-semantica della Libreria le *Artes variae*, che occupavano la scansia 50, documentano gli interessi extrascientifici del duca, dal collezionismo alle tecniche, ai giochi, agli svaghi, dalle arti figurative alle arti minori e alle curiosità tecnologiche. Le opere in mostra e nel catalogo, sono una selezione della varietà documentaria della sezione, costituiscono altrettante chiavi di lettura dell'affascinante personalità del duca, delle sue curiosità di studioso e delle sue passioni di aristocratico e altrettante chiavi di accesso ai riti di una corte, raffinatissima, del Rinascimento.

Lo sottolinea Fiammetta Sabba, curatrice del catalogo della sezione, che fa parte della collana editoriale *La biblioteca di Francesco Maria II della Rovere*, di cui ad oggi sono stati pubblicati i primi tre volumi.

La sezione *Artes variae*, di cui i volumi in mostra e in catalogo presentano i diversi nuclei tematici, è preziosa testimonianza della poliedrica personalità del duca e, allo stesso tempo, offre uno spaccato della vita quotidiana alla corte di Urbino: riti e miti di una corte del Rinascimento, attraverso i documenti proposti, scandiscono i tempi e i modi del viver quotidiano nella duplice spazialità dell'aria aperta o degli interni del palazzo.

L'intera sezione *Artes variae* è stata oggetto d'interventi di restauro, di manutenzione conservativa, di digitalizzazione.

Il progetto, che la Biblioteca Alessandrina ha fortemente voluto e portato avanti individuando e assicurandosi canali di finanziamento al di là della programmazione ordinaria, che, in questi ultimi anni, risente pesantemente delle continue contrazioni di budget, rivela il suo interesse anche come possibile campo di applicazione di strategie e strumenti intorno ai quali è assai vivo il dibattito nella comunità professionale per una gestione efficace delle risorse.

Si tratta di un progetto che ha puntato su un insieme integrato di attività di tutela e valorizzazione che vogliono evitare quelle semplificazioni e spettacolarizzazioni della cultura, che spesso sono diretta conseguenza di

un'impropria applicazione alla cultura di metodi, tecniche, filosofie del marketing che Michele Rosco definisce come "l'arte dell'attrazione del nostro mondo post-moderno". La sfida è allora quella di non svendere il nostro prodotto, di non distorcere il messaggio, senza rinunciare a renderlo, comunque, attrattivo.

La Libreria di Francesco Maria II della Rovere ha, infatti, proposto un contenuto culturale di particolare rilevanza storica e bibliografica, in cui si conferma la centralità e specificità della biblioteca, ma non la sua vocazione all'autoreferenzialità. Il progetto ha puntato a costruire una rete nel medio e lungo periodo, per realizzare alleanze anche con musei e archivi in attuazione di quella strategia di cross domain che ha un ruolo centrale nelle politiche ministeriali e per sottolineare che la cultura, in quanto insieme di valori condivisi, definisce e distingue un territorio e, nello stesso tempo, è elemento di attrazione di visitatori, di clienti/utenti, della cittadinanza.

Ringrazio tutto il gruppo di lavoro, che ha dimostrato particolare impegno, professionalità, disponibilità, capacità di risolvere problemi e di lavorare insieme.

A Enrica Lozzi, coordinatrice della mostra e curatrice del catalogo, va un ringraziamento particolare per lo straordinario lavoro svolto, per l'entusiasmo, l'energia, l'impegno, oltre, naturalmente, per la competenza professionale.

Un grazie ancora a Maurizio Rapetti che ha progettato e realizzato la grafica della mostra, del catalogo e di tutti i supporti audio e video; a Rosario Ballistreri, responsabile della logistica, e a Chiara Faia, che ha curato l'allestimento della mostra e la stampa del catalogo.

Un sentito doveroso ringraziamento a tutto il personale dell'Alessandrina che, o partecipando al gruppo di lavoro o consentendo ai colleghi di poter destinare una parte del proprio tempo alle attività progettuali, ne ha permesso la realizzazione, dimostrando, ancora una volta, capacità organizzativa e senso di appartenenza all'Istituto, volontà di contrastare e superare le quotidiane difficoltà.

Maria Cristina Di Martino
Direttrice Biblioteca Universitaria Alessandrina

La scansia 50 *Artes variae* una soluzione sistematico-topografica

La sezione sistematico-classificata del catalogo della libreria durantina si compone di 70 scansioni; le *Artes Variae* sono comprese nella scansia numero 50 e vi sono segnalati gli autori che hanno scritto su temi che oggi riferiremmo a tecniche, svaghi, giochi e collezionismo. Gli argomenti principali sono i cavalli e l'equitazione, il ballo, la scrittura, l'arte venatoria, la pittura e la scultura, il bere, la scherma, lo scalco, l'arte culinaria, la numismatica, la calamita, i metalli, il sale, i giochi, gli anelli, le pietre preziose e i gioielli, l'alchimia e i segreti. Non potendo questi argomenti rientrare nelle classi letterarie e scientifiche vennero inseriti in una classe generica, quella delle arti, comprendente non solo quelle figurative, ma anche quelle minori e le curiosità tecnologiche e le tecniche.

La prima sottoscansione è quella che riguarda "I Cavalli e l'Equitazione", Francesco Maria II era appassionato di cavalli e di equitazione, infatti una nota del suo diario racconta di un dono ricevuto che consisteva in quattro cavalli provenienti da Napoli, la città dove aveva sede la più importante scuola di domazione e ammaestramento. Tra gli autori dei volumi posseduti dal duca erano presenti i primi ad aver trattato il tema del cavallo, Senofonte e Vegezio, nelle traduzioni in volgare. Numerosissimi sono gli autori spagnoli e questa ricca presenza iberica è la prova degli stretti rapporti di Francesco Maria con la Spagna, dove era stato educato alla corte di Filippo II; ed erano tra l'altro stati proprio gli spagnoli ad importare ad inizio Cinquecento il cavallo arabo a Napoli, sede come detto poc'anzi della più importante scuola europea di equitazione. Francesco Maria possedeva inoltre quasi tutte le opere italiane di equitazione fino allora stampate. Il catalogo durantino rispecchia perfettamente la divisione tra due grandi linee editoriali di metà Cinquecento all'interno del tema sui cavalli: i testi di ippologia e veterinaria da una parte ed i testi di equitazione e scuderia dall'altra.

Per il genere letterario de "L'Arte venatoria" sono presenti i progenitori: Alberto Magno, con i suoi 26 libri *De animalibus* e Federico II, col suo noto *De arte venandi*. Gli argomenti ricorrenti sono la cura dei cani (*Kynosophon*) e l'ammaestramento degli uccelli rapaci, di cui l'opera più nota ed anche rara è l'*Uccelleria* di Giovan Pietro Olina, maestro di casa di Cassiano Dal Pozzo, che la dedicò a Federico Cesi. La scansia de "La Scherma" si rivela molto ricca; l'arte dello schermire rientrava negli esercizi

praticati dagli uomini d'arme. I testi di scherma da lui posseduti si devono quasi tutti a membri della scuola più antica e importante, quella bolognese. Per "I Giochi" troviamo innanzitutto quello degli Scacchi. Tommaso Azzi, giudice di Fossombrone, pubblicava nel 1583, con dedica proprio a Francesco Maria II, il libro *De ludo scacchorum in legali*, in cui sono trattati gli aspetti giuridici e legali delle partite di scacchi. Simile al gioco degli scacchi nel Cinquecento si diffuse l'antica *Rythmomachia* (= battaglia delle armonie numeriche) anche detta *ludus Pythagoreus*. Compare in questa parte il calcio fiorentino, che, padre del calcio moderno, ha origini in realtà molto antiche. Anche il gioco della palla, ossia l'antenato della pallacorda e del tennis, è presente. Ma non manca un settore molto importante per la vita di corte, "Lo scalco e l'arte culinaria", sulla quale la biblioteca del duca si rivela davvero ben fornita. Si va dalla ben nota e antica *Arte coquinaria* di Apicio al *Trinciante* di Vincenzo Cervio e agli insegnamenti di Cristoforo da Messisbugo. Gli autori furono quasi tutti Maestri di casa. L'arte del ricevimento è strettamente connessa alla cucina e nelle opere spesso si trovano ad essere trattate insieme. Lo scalco è il Maestro dei conviti e dei ricevimenti, ai vertici della gerarchia delle corti dal termine "scalcare" = "trinciare".

Ma oltre alle trattazioni sul cibo, la cucina e i ricevimenti, ci sono anche quelle sul "bere" (aventi come argomento il vino allora come oggi), che hanno piuttosto carattere medico che ricreativo. Nella biblioteca di Francesco Maria compaiono tre opere sui tipi di "Balli" e sulle rispettive regole, poche ma quelle di maggior rilievo. La prima, il cui autore è Prospero Luzi, è tutta incentrata sulla gagliarda, una vivace danza – anche detta romanesca – ritenuta la più rappresentativa dell'epoca. Gli altri due trattati sono i primi a stampa sulla danza, il *Ballarino* di Marco Fabrizio Caroso e le *Nuove invenzioni di balli* di Cesare Negri. I trattati di ballo rinascimentali comprendono anche la notazione delle melodie che devono accompagnare una determinata coreografia.

Il settore dell'arte figurativa, sottoscansia "Pittura, Scultura, e Arti minori", include anche le arti come la vetraria ed è molto ricco e fornito di edizioni poco note e oggi rare, segno che Francesco Maria era assolutamente attento alle mode e alle tendenze estetiche del suo tempo. Lo dimostra anche il fatto che, a parte Leon Battista Alberti e Pomponio Gaurico, tutti gli autori sono più o meno a lui contemporanei. Nella raccolta di Francesco Maria vi sono

anche numerosi e rari manuali di "Scrittura", sia di tipo calligrafico che stilistico: si va da quelli utili a quelli dilettevoli, ossia da quelli che mostrano i vari font in diverse lingue, a quelli che suggeriscono modelli stilistici per i diversi usi, fino a quelli che riportano esempi di giochi con la scrittura (sonetti che potremmo definire antenati dei rebus).

Non meno interessante è "L'Alchimia". Il catalogo durantino comprende numerose opere su di essa e sui minerali. Di derivazione araba, l'Alchimia è l'antenata dell'attuale Chimica. All'Alchimia si collegano anche le "Gemme" e i "Minerali". Gli scienziati-mineralogisti Georg Agricola e Andrea Cesalpino sono presenti nella libreria con le loro opere più famose sui metalli, sui fossili e sulle leggi della cristallizzazione. Tutte queste trattazioni costituivano da un lato i primi approcci scientifici alla natura, dall'altro il persistente legame con la magia e l'esoterismo di cui l'Alchimia appunto rappresentava un nobile stadio evolutivo.

Sotto la sezione dedicata alla "Calamita" troviamo un'unica opera, ma fondamentale, il *De magnete liber* di William Gilbert, ultimo fisico della regina d'Inghilterra Elisabetta I. Nonostante la nascita di una coscienza "scientifica" si rinfocola però la curiosità per ciò che vi era ancora di occulto, sconosciuto e ignoto nella realtà naturale, in quella umana ed in quella metafisica. L'interesse per i "Segreti" coinvolgeva tutte le categorie sociali indifferentemente e per questo ebbe anche una estesa diffusione sul piano della divulgazione.

Fiammetta Sabba

Curatrice del volume

Artes (Arti liberali – Scansia 50), Urbino, Quattroventi, 2012



Fig. 2

Passaggiando in galleria

Questa mostra vuole essere un invito a viaggiare nel tempo ... immaginate le mura austere di un castello ducale e un enorme portone che si spalanca in una delle corti più prestigiose del Rinascimento.

La galleria del diletto è un'esposizione che oltre a mostrare i preziosissimi volumi appartenenti alla scansia 50 delle *Artes*, da cui ha preso ispirazione, vorrebbe anche svelare l'animo del suo principe evidenziandone i sentimenti più intimi e le passioni più segrete.

Francesco Maria II della Rovere è un uomo dai molteplici interessi, un fine intellettuale curioso e amante della ricerca, doti che riecheggiano in tutta la sua collezione di libri a stampa e in questa particolare sezione comunicano una sensazione di grande modernità rispetto al suo tempo.

Entrando in galleria troviamo contrapposte alle grandi immagini delle arti liberali, padrone assolute del patrimonio culturale dell'epoca, argomenti come la scrittura, l'arte culinaria, la veterinaria, l'alchimia che scopriamo essere tutte passioni del duca.

Passioni che potrebbero sembrare di minore importanza, ma che saranno ampiamente apprezzate e svincolate da banalità e frivolezza soltanto un secolo dopo.

I cartigli che abbelliscono le pareti contengono frasi tratte dal diario del duca, trascritto da Sangiorgi alla fine degli anni 80, che raccontano con estrema sintesi e meticolosa precisione non soltanto gli accadimenti storici, ma anche fatti riguardanti la vita quotidiana e personale del duca.

Scopriamo quindi che amava andare a caccia e registrava con dovizia di particolari il numero degli animali catturati e il loro peso prima e dopo l'eviscerazione, gli piaceva osservare la nascita dei *dainini*, appuntava le mutazioni meteorologiche, riportava i resoconti di nascite mostruose come dava conto della caduta del primo dente di suo figlio Federigo.

Queste frasi, assolutamente prive di emozioni, sono una miniera d'informazioni e di elementi che potrebbero quasi divenire la trama di un film, avvolte da un fascino misterioso che rapisce chi si dedica alla lettura, mentre in sottofondo le note di musiche rinascimentali creano una magica atmosfera.

L'esposizione ha rispettato volutamente la divisione e le diciture delle sottoclassi della scansia 50 destinando ad ognuna di esse uno spazio dedicato e orientando la scelta verso le edizioni più rare e pregiate. Ogni volta che si

costruisce un'esposizione è sempre molto difficile scegliere cosa mostrare ai visitatori e devo dire che questa volta le 200 edizioni delle *Artes* ci hanno messo a dura prova, infatti la bellezza e la quantità di incisioni presenti nei volumi hanno fatto sì che la selezione dei pezzi durasse a lungo e il nostro gruppo di lavoro, dopo lunghe riflessioni e discussioni, è arrivato alla scelta finale di 88 edizioni e ad un'unica immagine per ciascuna di esse.

Per questo motivo all'interno della galleria sarà possibile consultare tre dei volumi esposti attraverso un software che consente di sfogliarli virtualmente, invitando il visitatore ad accomodarsi allo scrittoio di Francesco Maria e scorrere le pagine dei suoi libri.

Per far apparire ancora più reale il nostro viaggio abbiamo anche scelto alcuni oggetti da porre accanto ai volumi, che sono semplicemente di supporto ai veri protagonisti dell'esposizione, ma che contribuiscono a creare una sensazione di realtà nel percorso della mostra.

Infine, abbiamo voluto offrire ai visitatori, come spunto per un'eventuale ricerca, una piccola biografia degli autori presenti nell'esposizione immaginando che potrebbe essere interessante sapere che Camillo Agrippa, che scrive di scherma, ha realizzato al Pincio un impianto di sollevamento dell'acqua e anche che Blas de Villafranca ha inventato un metodo per conservare il ghiaccio aggiungendo il sale e utilizzando dei piccoli armadi della neve, che non sono altro che i nostri frigoriferi, o ancora che Andrea Bacci naturalista e botanico professore alla Sapienza è stato il medico personale di Papa Sisto V, ma anche che Bartolomeo Scappi, le cui immagini del suo prezioso libro fanno da sfondo all'invito, è stato uno dei cuochi delle cucine vaticane e ora è sepolto nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio alla Regola.

Chiudo questo mio contributo ringraziando la direttrice della Biblioteca Alessandrina Maria Cristina Di Martino e tutti coloro che hanno lavorato con me, offrendo non solo un apporto professionale ma anche mettendo a disposizione le proprie capacità manuali, aggiustando fili elettrici, ritagliando con precisione i cartigli, incollando le nuove etichette al catalogo alfabetico per autori. Ma anche tantissime altre piccole cose che unite al lavoro scientifico hanno fatto sì che questa esposizione abbia visto la luce.

Enrica Lozzi

Biblioteca Universitaria Alessandrina



1. Del Cauallcare e Dei Caualli

Arrivò in Pesaro un cauallino portante [...] al quale misi nome il Sobrino.

2. Della Caccia e Dello Schermire

Si ammazò un cinghia<ro> nel cortile grande di Pesaro [...] se li fece la caccia prima con i cani grossi e finalmente lo spiedo.

3. Dell'Arte della cucina

Si fece la cena dei Svizzeri, i quali bevvero tre some e mezzo di vino, et erano a tavola quaranta persone.

4. Del Bere, De Conuiti e Del Ballare

Si ballò l'altro Palio all'Imperiale dove furono più di 300 donne che ballavano.

5. Del Scriuere e Del Gioco De Scacchi

Mi vennero di Fiandra [...] un scrittoio con calamaro e ferri dentro da dissegnare, un regolo.

6. Della Pittura e Della Scultura

Morì qui in Castedurante un giovane d'amore [...] che era pittor de vasi.

7. Dell'Alchimia De Metalli Delli Anelli

Comincia la purga sollita et presi la manna.

8. Delle Gioie, Pietre Pretiose e Della Calamita

Arrivò in Pesaro il Duca di Mantova [...] che portò un pugnol turchesco gioiellato a Federigo [...].

9. De Secreti

Si vidde una cometa verso ponente, che dicono cominciò alli 27 del passato.

10. De Rebus Varijs

Un contadina a Pesaro fece cinque figlioli in una portata, tre vivi e dui morti.

Le frasi sono tratte da Fert Sangiorgi, *Diario di Francesco Maria II della Rovere*, Urbino, Quattroventi, 1989.



CATALOGO

a cura di

Stefania Ciocari, Maria Costabile, Enrica Lozzi, Saveria Rito

con il contributo di

Patrizia Bartelli, Roberta Salvati, Assunta Ventura

Fig. 3

DEL CAUALCARE

ALESSANDRO MASSARI MALATESTA (1568-sec. XVII)

Militare nato a Tivoli ed esperto cavallerizzo. Nella sua opera ha illustrato le diverse tipologie di movimenti dei cavalieri e il balletto dei cavalli messi in scena in un torneo a Tivoli nel XVI secolo.

Della ragione e modi d'imbrigliar caualli trattato con una copiosa raccolta di varie figure di briglie, cioè, di morsi, guardie, barbazzali, e capezzoni, con la dechiaratione dell'uso, e commodità di ciascuno di loro.

Roma, Stefano Paolini, 1613

RARI 265

CESARE FIASCHI (1523-dopo 1568)

Gentiluomo e cavaliere ferrarese, teorizzò un'equitazione più accademica intesa come esercizio di obbedienza e di eleganza, con i tempi scanditi dalla musica. Nel 1534, fondò a Ferrara una scuola di equitazione.

Trattato del modo dell'imbrigliare, maneggiare, & ferrare caualli, diuiso in tre parti, con alcuni discorsi sopra la natura di caualli, con disegni di briglie, maneggi, et di caualieri à cauallo, et de' ferri d'esso.

Venezia, Francesco de Leno, 1563

RARI 18

DIEGO SILVESTRE (secc. XVI-XVII)

Cavaliere e luogotenente al servizio della corte spagnola nel Regno di Napoli.

Discurso sobre la carrera de la lanza armado, y desarmado.

Napoli, Antonio Pace, 1602

Misc. Ant. XIV.e.18.2

EUGENIO MANZANAS (sec. XVI)

Autore spagnolo e saggiaiore della zecca di Toledo.

Libro de enfrenamientos de la gineta.

Toledo, Pedro Rodriguez (ed.), Juan de Rodriguez (tip.), 1583

Misc. Ant. XIV.f³.35.6

FEDERICO GRISONE (secc. XV-XVI)

Fu istruttore di dressage ed equitazione alla corte napoletana, autore di uno dei primi trattati equestri di epoca moderna. Nominato cavaliere nel 1532, nello stesso anno, diede vita ad un'accademia equestre a Napoli.

Ordini di caualcare, et modi di conoscere le nature de caualli, emendare i vitii loro, & ammaestrargli per l'uso della guerra, con le figure de diverse sorti de morsi secondo le bocche, et maneggiamenti de caualli.

Venezia, Grazioso Percacino, 1565

A.b.89.1

XENOPHON (ca. 430-354 a. C.)

Storico ateniese discepolo di Socrate. Partecipò alla spedizione di Ciro il Giovane contro il fratello Artaserse II di Persia e, dopo la sconfitta, prese parte alla ritirata dei Diecimila che narrò nell'*Anabasi*. Nelle *Elleniche* e nella *Costituzione degli Spartani* dimostrò una certa avversione per Atene, dalla quale era stato esiliato, a discapito dell'oggettività di storico. Analoga tendenza nella *Ciropedia*, romanzo in cui esaltava Ciro il Vecchio di Persia come espressione di una monarchia illuminata.

Il modo del caualcare di nuouo tradotto nella nostra volgar lingua. Oue si trattano molti particolari sì intorno al conoscere vn buon cauallo, come nel saperlo conseruare et ammaestrarlo.

Venezia, Francesco Ziletti, 1580

Æ.b.96.2



Fig. 4

DE CAULLI

CARLO RUINI (1530-1598)

Nobile bolognese, senatore e gonfaloniere di giustizia. *Dell'anatomia et dell'infirmità del cavallo*, pubblicato appena dopo la sua morte, è uno dei trattati più notevoli di anatomia descrittiva del Rinascimento, ritenuto la prima opera moderna di veterinaria, con tavole illustrative ispirate all'anatomia umana.

Dell'anatomia, et dell'infirmità del cauallo.

Bologna, Giovanni Rossi (eredi), 1598

C.d.68

FILIPPO SCACCO (secc. XVI-XVII)

Nacque a Tagliacozzo (AQ) e lavorò come veterinario a Roma. Nel 1591, pubblicò *l'Opera di Mescalzia*, un trattato sulla medicina equina in un'ottica scientifica moderna.

Opera di mescalzia, doue si contiene tutte l'infirmità de' caualli, così interiori, come esteriori, & li segni da cognoscerle, & le cure con potioni, & untioni, & sanguigne per essi caualli.

Roma, Paolo Blado, 1591

Æ.f.61

PASQUALE CARACCILOLO (1566-1608)

Apparteneva a una nobile famiglia napoletana e acquistò fama di erudito con la sua monumentale opera sui cavalli.

La gloria del cauallo.

Venezia, Nicolò Moretti, 1589

A.b.98

PIRRO ANTONIO FERRARO (secc. XVI-XVII)

Maestro cavallerizzo napoletano alla corte di Filippo II di Spagna e autore di uno dei più celebri trattati sulle razze equine e i modi di cavalcare del XVII secolo.

Cauallo frenato. Diuiso in quattro libri. Con discorsi notabili, sopra briglie, antiche, & moderne nel primo ...

Napoli, Antonio Pace, 1602

C.d.1



DELLA CACCIA

ALBERTUS MAGNUS (secc. XII-XIII)

Frate domenicano considerato uno dei più grandi filosofi e teologi tedeschi del Medioevo, maestro di San Tommaso D'Aquino. Nel 1931 Pio XI lo proclamò santo e dottore della Chiesa, nel 1941 Pio XII lo dichiarò patrono dei cultori delle scienze naturali.

FREDERICUS II Imperatore (1194-1250)

Imperatore dall'instancabile curiosità intellettuale. Portò avanti un'intensa attività legislativa, istituì l'Universitas Studiorum di Napoli e incoraggiò, presso la sua corte, la nascita della scuola poetica siciliana.

Reliqua librorum Friderici 2. imperatoris, De arte venandi cum auibus, cum Manfredi regis additionibus. Ex membranis vetustis nunc primum edita. Albertus Magnus De Falconibus, Asturibus, & accipitribus.

Augsburg, Hans Schultes, 1596

Æ.b.56

ANTOINE ESTIENNE (1592-1674)

Nacque a Ginevra e compì i suoi studi a Lione. Trasferitosi a Parigi, divenne stampatore di corte e dell'assemblea del clero. Pubblicò soprattutto opere di storici greci e una versione della Bibbia dei Settanta curata da Jean Morin (1628).

Collectiones sacrae, ex sacris Biblijs; SS. Ecclesiae doctorum nec non aliquorum vetustissimorum rabinorum scriptis selectae quae centum quadraginta quatuor notanda continent de sacratissimo Eucharistiae

Sacramento. Item notationes aliquot ex libris Ornithologiae Ulissis Aldrouandi ... excerptae.

Paris, Thomas Blaise, 1609

h.b.15

CESARE MANCINI (sec. XVI seconda metà)

Ornitologo probabilmente originario di Roma. Nella sua opera trattò degli uccelli cantori e da gabbia.

Ammaestramenti per alleuare, pascere, & curare gli vccelli. Li quali s'ingabbiano ad vso di cantare.

Brescia, Pietro Maria Marchetti, 1607

N.b.177.3

FRANCESCO CODROIPO (sec. XVI)

Poeta e scrittore udinese di nobili origini. Dedicò la sua opera a Ferdinando I Arciduca d'Austria al quale era legato da grande amicizia.

Dialogo de la caccia de' falconi, astori, & sparuieri. Con l'aggiunta d'un discorso in materia de la caccia de li smerigli, de l'astorelle, & de' falconi, che a le pernici nuouamente si vsano ne la patria del Friuli.

Udine, Pietro Lorio, 1614

Misc. Ant. XIV.e.9.3

GONZALO ARGOTE DE MOLINA (1548-1596)

Erudito, poeta e bibliofilo, cronista di Filippo II di Spagna. La sua opera principale fu *Historia de la nobleza de AndalucÍa* (1588) di notevole interesse perché basata su una vasta raccolta di documenti antichi, leggende, cantari e romanze.

Libro, de la monteria.

Seuilla, Andrea Pescioni, 1582

I.c.8

DELLO SCHERMIRE

ACHILLE MAROZZO (1483-1553)

Considerato il più importante maestro di scherma della scuola bolognese, nonché il fondatore della scherma italiana.

Opera noua de Achille Marozzo bolognese, mastro generale de larte de larmi.

Venezia, Melchiorre Sessa (tip.), Giovanni Padouano (ed.), 1550

A.f.81

ANGELO VIZZANI DAL MONTONE (sec. XVI)

Bolognese di nobili origini, militò a lungo nell'esercito di Carlo V. Poco prima della morte completò un trattato sulla scherma che il fratello Battista diede alle stampe postumo, dedicandolo all'imperatore Massimiliano II d'Asburgo.

Lo schermo nel quale per via di dialogo si discorre intorno all'eccellenza dell'armi, & delle lettere: intorno all'offesa & alla difesa: & s'insegna vno schermo di spada sola da filo, ... Con vna copiosissima tauola di tutte le cose principali, che nell'opera si contengono.

Venezia, Giorgio Angelieri, 1575

C.f.30 f²

CAMILLO AGRIPPA (m. 1595 ca.)

Ingegnere, matematico e trattatista di scherma. Si occupò anche di idraulica, realizzando al Pincio un impianto di sollevamento

dell'acqua, e inventò un sistema per la pesca dei coralli. Nel 1553 dedicò a Cosimo de' Medici il *Trattato di scienza d'arme*.

Trattato di scienza d'arme. Et vn dialogo in detta materia.

Venezia, Antonio Pinargenti, 1568.

RARI 101

GIACOMO GRASSI (sec. XV)

Maestro di scherma modenese che sviluppò delle tecniche innovative esposte nell'opera *Ragione di adoprare sicuramente l'arme* (1570).

Ragione di adoprare sicuramente l'arme si da offesa, come da difesa, con vn trattato dell'inganno, & con vn modo di essercitarsi da se stesso, per acquistare forza, giudicio, & prestezza.

Venezia, Giordano Ziletti, & compagni, 1570

A.e.94

NICOLETTO GIGANTI (secc. XVI-XVII)

Maestro di scherma attivo nella città di Venezia i cui insegnamenti sono alla base della tradizione italiana della spada.

Scola, ouero teatro nel quale sono rappresentate diuerse maniere, e modi di parare, e di ferire di spada sola, e di spada, e pugnale.

Venezia, Giovanni Antonio, & Giacomo de Franceschi, 1606

RARI 67

RIDOLFO CAPOFERRO (secc. XVI-XVII)

Nacque a Cagli, vicino Urbino, e fu maestro di scherma a Siena. Prestò servizio presso la milizia tedesca e rappresentò il punto di origine della scherma moderna sia per la tecnica di maneggio delle armi che per la definizione di nomenclature tuttora in uso.

Gran simulacro dell'arte, e dell'uso della scherma.

Siena, Silvestro Marchetti (tip.), Camillo Turi (ed.), 1610

RARI 99



DELL'ARTE DELLA CUCINA

BALDASSARRE PISANELLI (m. 1587 ca.)

Medico e filosofo bolognese, allievo di Ulisse Aldrovandi, ottenne la sua prima cattedra di medicina nel 1562. Viaggiò in Germania e in Africa e, successivamente, si trasferì a Roma dove divenne medico dell'Ospedale Santo Spirito in Sassia.

Trattato della natura de' cibi et del bere nel quale non solo tutte le virtù, & i vitij di quelli minutamente si palesano; ma anco i rimedij per correggere i loro difetti copiosamente s'insegnano.

Roma, Bartolomeo Bonfadino, & Tito Diani, 1583

Æ.h.26

BARTOLOMEO SCAPPI (1500-1577)

Celebre cuoco italiano di origini veneziane o bolognesi. Lavorò per il cardinale Campeggio e divenne cuoco delle cucine vaticane sotto i papi Pio IV e Pio V. Fu sepolto a Roma nella chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio alla Regola, gestita all'epoca dalla confraternita dei cuochi e dei fornai.

Opera diuisa in sei libri, nel primo si contiene il ragionamento che fa l'autore con Gio. suo discepolo ...

Venezia, Michele Tramezzino, 1570

Æ.e.101

DIEGO GRANADO (secc. XVI-XVII)

Autore di uno dei primi ricettari della cucina spagnola, *Libro del arte de cozina* (1614), nel quale si presentava come cuoco della corte reale di Madrid ai tempi di Filippo II di Spagna.

Libro del arte de cozina, en el qual se contiene el modo de guisar de comer en qualquier tiempo, assi de carne, como de pescado.

Lerida, Luis Manescal, 1614

Æ.b.67

GIOVANNI ROSSELLI (secc. XVI-XVII)

Cuoco di origine francese. In Italia fu al servizio del nobile condottiero Giovanni Paolo Baglioni e del papa Paolo III.

Epulario il quale tratta del modo di cucinare ogni carne, vcelli, & pesci d'ogni sorte. Et di piu insegna a far sapori, torte, pastelli, al modo di tutte le prouincie del mondo.

Treviso, Girolamo Righettini, 1643

Misc. Ant. XV.c.24.5

JEAN BAPTISTE BRUYERIN (sec. XVI)

Medico lionese alla corte del re Enrico II di Francia e traduttore di Averroè.

De re cibaria libri 22. omnium ciborum genera, omnium gentium moribus, & vsu probata complectentes.

Lyon, Sebastien Honorat (ed.), Nicolas Edoard (tip.), 1560

Æ.g.84



Fig. 7

DEL BERE

ANDREA BACCI (1524-1600)

Naturalista e professore di botanica alla Sapienza di Roma, nominato archiatra pontificio dal papa Sisto V.

De naturali vinorum historia de vinis Italiae et de conuiuijs antiquorum libri septem.

Roma, Nicola Muzio, 1596

U.o.59

ANTONIO PERSIO (1542-1612)

Filosofo, giurista e sacerdote. Discepolo di Bernardino Telesio e, successivamente, editore di alcuni trattati telesiani di filosofia naturale e autore di diverse opere in difesa e chiarimento del pensiero del maestro.

Del beuer caldo costumato da gli antichi romani trattato.

Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1593

Æ.b.79

BLAS DE VILLAFRANCA (sec. XVI)

Medico spagnolo, attivo a Roma nella metà del XVI secolo. Inventò un metodo per conservare il ghiaccio e aumentarne la capacità di congelamento aggiungendo del sale. Questa scoperta consentì l'utilizzo di piccoli *armadi della neve*, antenati dei moderni frigoriferi.

Methodus refrigerandi ex vocato salenitro vinum, aquamque ac potus quoduis aliud genus, cui accedunt varia naturalium rerum problemata, non minus iucunda lectu, quam necessaria cognitu.

Roma, Valerio e Luigi Dorico fratelli, 1550

Misc. Ant. XIV.e.27.1

GIOVANNI ANTONIO FINEO (sec. XVI)

Autore di un trattato sulla conservazione del vino vissuto alla fine del secolo XVI. Nel 1590 ringraziò il duca Francesco Maria II della Rovere per avergli concesso il privilegio dell'invenzione di conservare il vino.

Il rimedio infallibile che conserua le quarantine d'anni il vino in ogni paese, senza potersi mai guastare.

Roma, Giovanni Giliotti (eredi), 1593

Misc. Ant. XIV. f^o.40.10

NICOLÒ MASINI (1533-1602)

Dopo aver studiato medicina e filosofia a Bologna, acquisì grande notorietà in tutta la Romagna e diventò medico personale dei Conti Guidi e dei Malatesta. Fu anche autore di un trattato di puericultura con consigli pratici per le nutrici .

De gelidi potus abusu. Libri tres.

Cesena, Bartolomeo Raverino, 1587

Æ.f.6

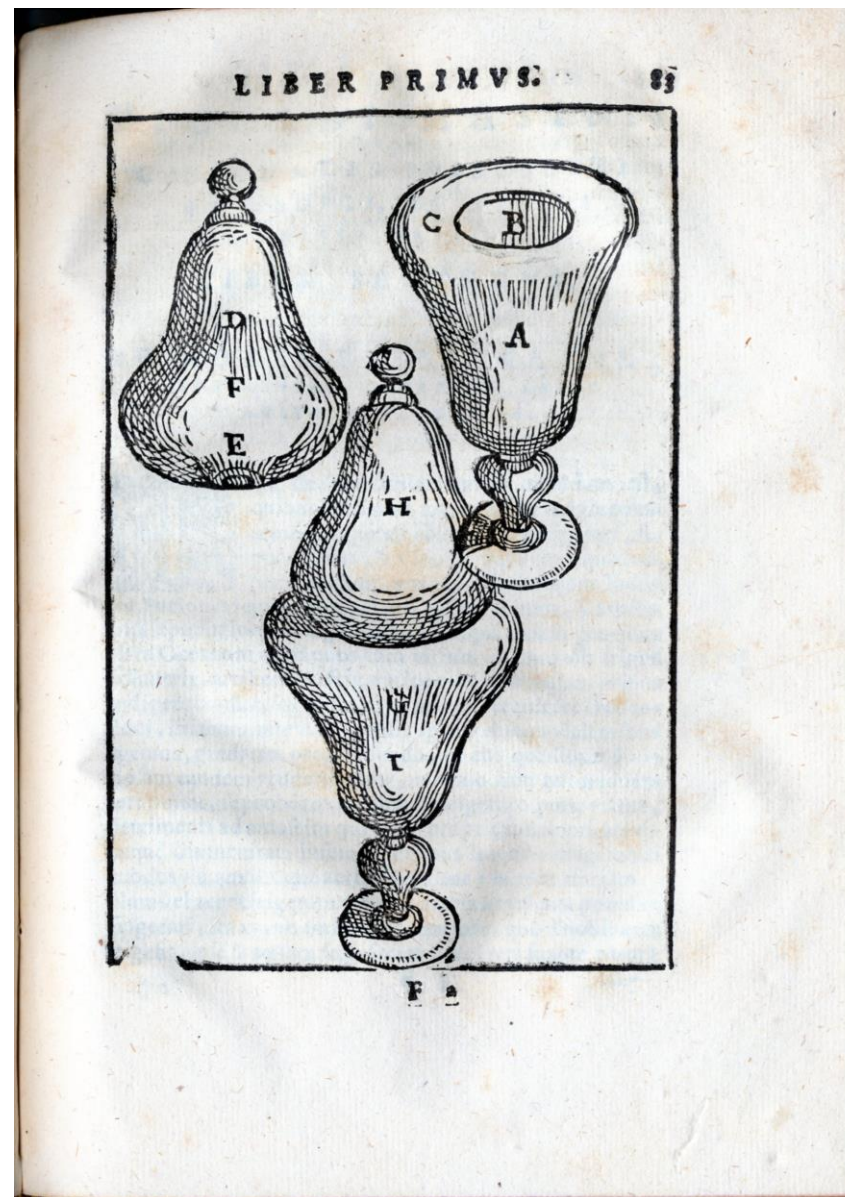


Fig. 8

DE CONUITI ET DEL BALLARE

BARTOLOMEO BURCHELATI (1548-1632)

Poeta e letterato di Treviso, fondatore delle Accademie dei Cospiranti, Anelanti, Perseveranti e Aggiustati, nelle quali egli stesso recitò per circa trent'anni canzoni e componimenti poetici.

Charitas, siue conuiuium dialogicum septem physicorum. Opus. In quo quidem apparatus, ritus, ordines, cibaria, potus, vtensilia, & id genus plurima ex antiquorum promptuarijs apposita elucidantur. Additis in id quaestionibus conuiuantium Studiosis perinde, atque contemplatiuis hominibus apprimè profuturis.

Treviso, Aurelio Righettino (ed.), Domenico De Amicis (tip.), 1593

O.g.34

MATTEO CORTI (1475-1542)

Nacque a Pavia dove studiò medicina e successivamente si trasferì a Roma come archiatra del papa Clemente VII. Accusato di aver causato la morte del pontefice con delle cure sbagliate, si spostò a Bologna e poi a Pisa dove gli fu affidata la cattedra di medicina teorica per volere di Cosimo I de' Medici.

De prandii ac caenae modo libellus.

Roma, Paolo Manuzio, 1562

Æ.c.3

CESARE NEGRI (1536-dopo 1604)

Nacque a Milano dove fondò un'accademia di danza (1554) e servì i governatori spagnoli della città come maestro di balli fino al 1599. Fu un coreografo molto stimato dalla nobiltà milanese, autore de *Le Grazie d'Amore*, il primo trattato sulla teoria del balletto nel quale esponeva il principio delle cinque posizioni di base.

Nuoue inuentioni di balli, opera vaghissima di Cesare Negri milanese detto il trombone ... Con figure bellissime in rame, & regole della musica ... Diuisa in tre trattati.

Milano, Girolamo Bordone, 1604

O.h.39

PROSPERO LUZI (sec. XVI)

Coreografo di Sulmona vissuto nel XVI secolo, la sua opera è tra le poche fonti del ballo della *gagliarda*.

Opera bellissima nella quale si contengono molte partite et passeggi di gagliarda. Con la quale ciascuno in breue tempo potrà facilmente imparare di ballare.

Perugia, Pietropaolo Orlando, 1589

Misc. Ant. XIII.c.23.4

DEL SCRUIERE

AUGUSTINO da Siena (sec. XVI)

Monaco certosino nato a Siena nel XVI secolo.

Opera nella quale s'insegna a scriuere varie sorti di lettere, tanto cancellaresche, quanto mercantesche; con varie sorti di lettere todesche; con diuerse sorti di alphabeti bellissimi, & con alcune dechiarationi del temperar della penna; et vna ricetta per far l'inchiostro negrissimo, con tanta facilità, che ciascheduno per semplice che sia, lo farà.

Venetia, Francesco di Salò e compagni, 1573

Misc. Ant. XV.f.4.11

CRISTOFORO BARBETTI (sec. XVI)

Letterato e scrittore italiano nato a Pistoia e attivo nella città di Brescia.

Opera, et inuentione non meno degna, che vtile, et necessaria per imparare a scriuere con prestezza, & con pochissima spesa, non solo col maestro, ma ancora senza di esso.

Venezia, Giovanni Antonio Rampazetto, 1592

Misc. Ant. XIII.f.18.17

EUSTACHIO CELEBRINO (secc. XV-XVI)

Incisore e calligrafo di Udine, disegnò numerose tavole per i manuali di scrittura cancelleresca di autori contemporanei (Arrighi e Tagliente)

e, nel 1525, diede alle stampe una sua breve raccolta con esempi di mercantesca. Fu anche autore di operette modeste sul galateo, la salute e le lingue straniere.

Il modo d'imparare di scriuere lettera merchantescha et ectiam, à farlo inchiostro, et cognoscer la carta.

Venezia, Eustachio Celebrino, 1526 (coloph. 1525)

Misc. Ant. XIV.d.35.3

FERDINANDO RUANO (sec. XVI)

Calligrafo spagnolo della Biblioteca Vaticana i cui modelli ispirarono l'omonimo carattere tipografico *ruano*, esempio di minuscola cancelleresca verticale.

Sette alphabeti di varie lettere.

Roma, Valerio Dorico & Luigi fratelli Bressani, 1554

Misc. Ant. XIII.f.17.10

CONRETTO da Monte Regale (sec. XVI)

Matematico piemontese, scrittore e calligrafo attivo nella seconda metà del Cinquecento.

Un novo et facil modo d'imparar'a scriuere varie sorti di lettere con le sue dichiarazioni.

Venezia, Pietro Deuchino, 1576

Misc. Ant. XV.f².37.2

SEMPRONIO LANCIONE (fl. 1601-1613)

Calligrafo e *magister scribendi* romano presente a Verona nei primi anni del Seicento. Le tavole dei suoi manuali di scrittura cancelleresca, di chiaro gusto barocco, furono realizzate da celebri incisori come l'orefice fiammingo Abraham Tummermans e l'olandese Martin van Buyten.

La theorica del vero modo di scriuere cancellaresco corsiuo. Con l'inuentione di ventidue regole delle quali s'insegna come si possa presto acquistare questa nobil arte senza la presenza del maestro.

Verona, s.n., 1601

Misc. Ant. XIV.f⁴.34.2

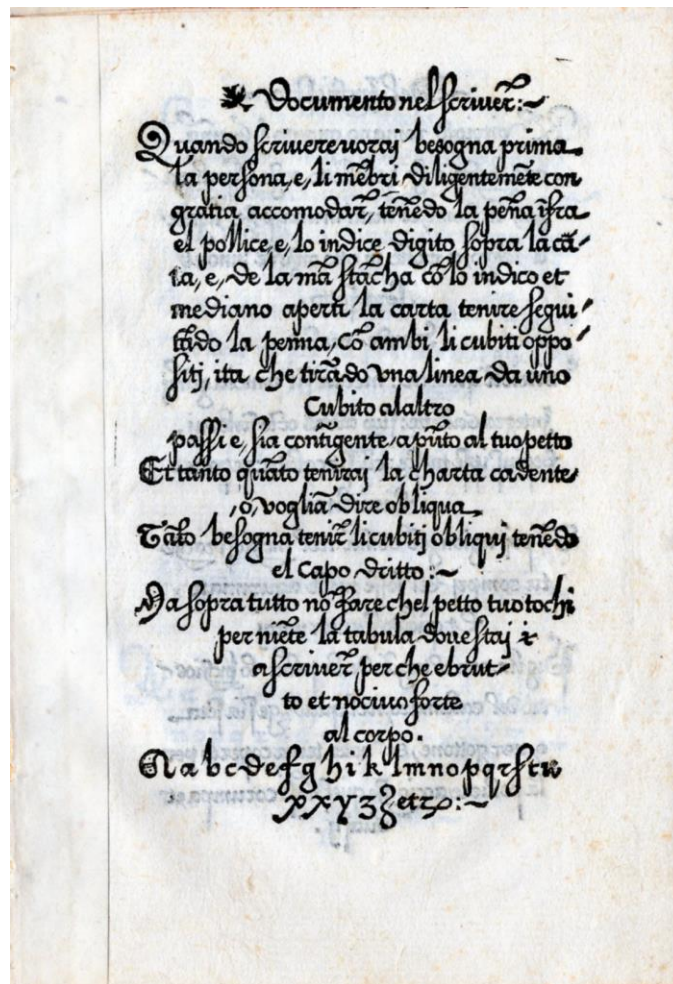


Fig. 9

DELLA PITTURA

GIORGIO VASARI (1511-1574)

Pittore, architetto e scrittore. Il suo nome è legato principalmente alle *Vite*, prima opera moderna di storiografia artistica, e al progetto degli Uffizi di Firenze, sorti su commissione medicea come sede degli uffici di tredici magistrature.

Le vite de' piu eccellenti pittori, scultori, e architettori. Di nuouo dal medesimo riuiste et ampliate con i ritratti loro et con l'aggiunta delle vite de' viui, & de' morti dall'anno 1550 infino al 1567.

Firenze, Giunti, 1568

RARI 425

GIACOMO VIVIO (ca. 1538-1606)

Erudito aquilano che coltivò al tempo stesso le arti e le lettere. Autore di un bassorilievo con scene dell'Antico e Nuovo Testamento voluto dal papa Sisto V, scolpito in pietra nera e stuccato con cera colorata. Per i suoi meriti artistici gli fu concessa la cittadinanza romana.

Discorso sopra la mirabil opera di basso rilieuo di cera stuccata con colori scolpita in pietra negra oue breuemente si dichiarano l'histoire dal principio del mondo del Vecchio, e Nuouo Testamento, insino all'estremo & vniuersal Giuditio.

Roma, Francesco Coattino, 1590

D.g.42.f²

ROMANO ALBERTI (secc. XVI-XVII)

Pittore e letterato, lasciò giovanissimo Borgo San Sepolcro per girovagare in varie città d'Italia. Successivamente si stabilì a Roma dove trovò una sistemazione presso la Venerabile Compagnia di San Luca Accademia dei Pittori della quale divenne segretario intorno al 1593.

Trattato della nobilta della pittura. Composto ad instantia della venerabil'Compagnia di S. Luca, et nobil'academia delli pittori di Roma.

Roma, Francesco Zannetti, 1585

D. m. 50

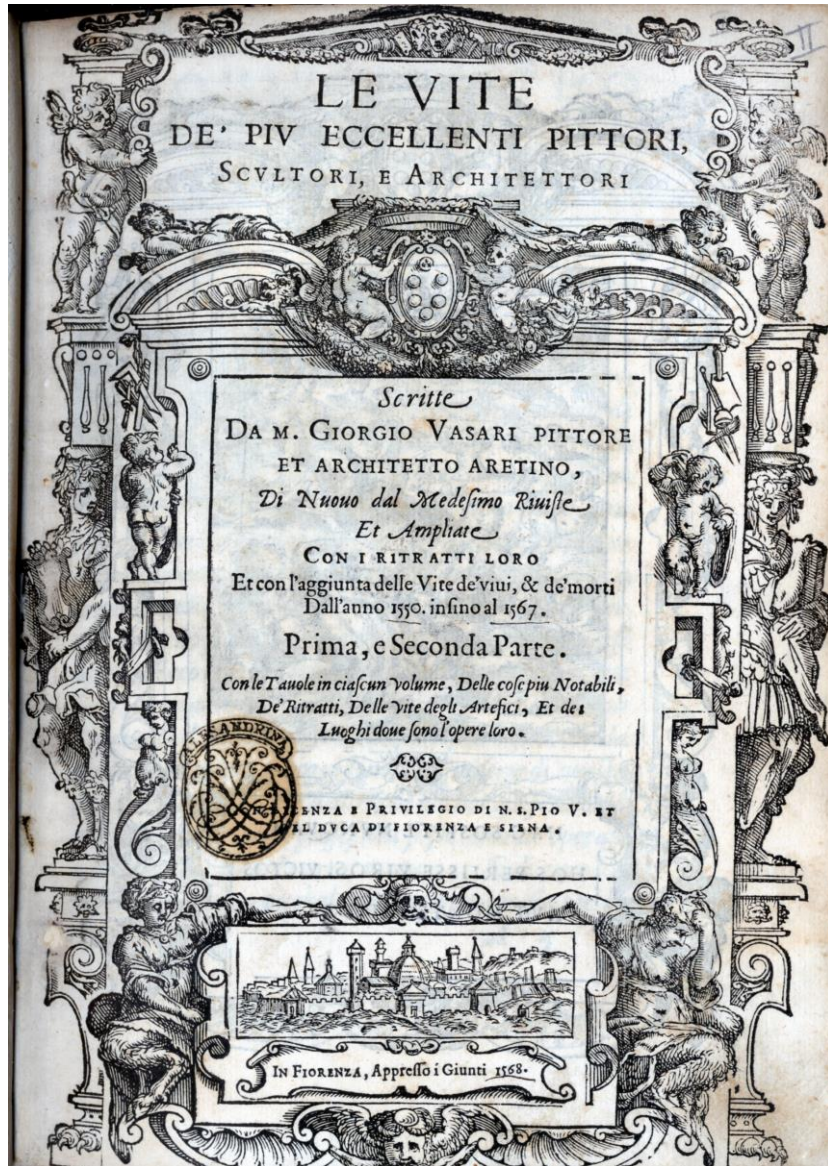


Fig. 10

DELLA SCULTURA

BENVENUTO CELLINI (1500-1571)

Orafo, scultore e scrittore formatosi nelle botteghe degli orafi di Firenze. Lavorò a Roma per il papa Clemente VII, poi in Francia per il re Francesco I, infine fu di nuovo a Firenze accolto da Cosimo I Medici. Della sua vita avventurosa e solitaria ci ha lasciato testimonianza in un'autobiografia pubblicata postuma.

Due trattati vno intorno alle otto principali arti dell'oreficeria. L'altro in materia dell'arte della scultura; doue si veggono infiniti segreti nel lauorar le figure di marmo, & nel gettarle di bronzo.

Firenze, Valente Panizza, & Marco Peri, 1568

E.I.39

FRANCESCO BOCCHI (1548-1613?)

Dopo gli studi di letteratura ed eloquenza, si dedicò all'educazione di giovani nobili delle famiglie Bentivoglio e Strozzi. Autore di numerose orazioni e brevi trattati di eloquenza e storiografia scritti su commissione dei suoi mecenati come Lorenzo Salviati.

Eccellenza della statua del San Giorgio di Donatello scultore fiorentino, posta nella facciata di fuori d'Orsan Michele; doue si tratta del costume, della viuacità, et della bellezza di detta statua.

Firenze, Giorgio Marescotti, 1584

Misc. Ant.XV.c.5.3

GIOVANNI PAOLO LOMAZZO (1538-1592)

Pittore milanese costretto dalla cecità a smettere di dipingere. Si dedicò dunque alla scrittura realizzando un trattato fondamentale sulla corrente del Manierismo. Celebre il suo ciclo d'affreschi presso chiesa di San Marco a Milano con la storia dei santi Pietro e Paolo (1573).

Trattato dell'arte della pittura, scoltura, et architettura, diuiso in sette libri. Ne' quali si discorre de la proportionne, de' moti, de' colori, de' lumi, de la prospettiua, de la prattica de la pittura.

Milano, Paolo Gottardo Pontio (tip.), Pietro Tini (ed.), 1585

E.m.3

POMPONIO GAURICO (sec. XV-XVI)

Umanista di Gauro (SA), si trasferì a Padova dove approfondì la conoscenza della lingua greca. Si appassionò alla scultura e alla bronzista delle quali affrontò i problemi teorici, delineando la figura dell'artista ideale. Il suo trattato sulla scultura ebbe grande diffusione in Europa tra il Cinquecento e il Settecento.

LOUIS DE MONTJOSIEU (sec. XVI)

Matematico francese che durante un viaggio a Roma alla fine del Cinquecento, al seguito del duca de Joyeuse, studiò i più antichi monumenti della città e in un saggio teorizzò un'analogia tra i colori e i toni musicali.

Vbi multa antiquorum monimenta explicantur, pars pristinae formae restituuntur. Opus in quinque partes tributum.

Roma, Giovanni Gigliotti, 1585

Q.I.83

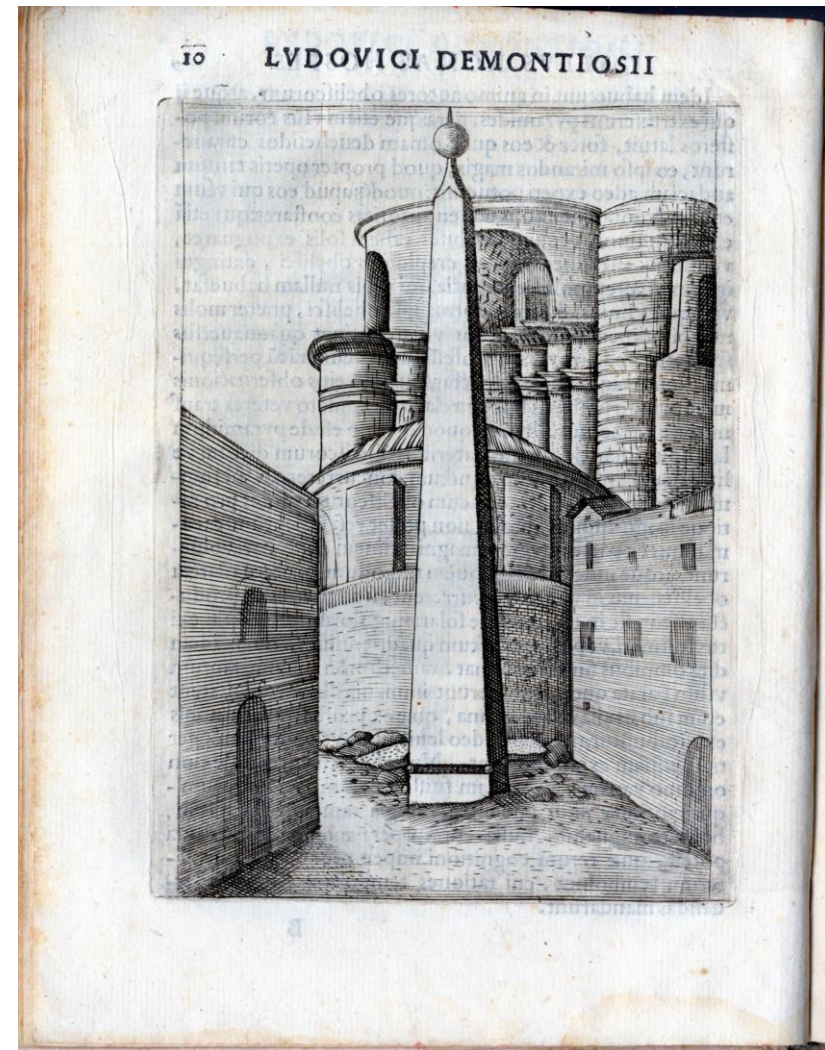


Fig. 11

DELL'ALCHIMIA

GIOVANNI AGOSTINO PANTEO (secc. XV-XVI)

Religioso e alchimista veneziano. La sua *Ars transmutationis* fu pubblicata col privilegio del papa Leone X.

Ars transmutationis metallica cum Leonis 10. ponti. max. et concii. capi. decemuirum Venetorum edicto.

Venezia, Giovanni Taccuini, 1518

Misc. Ant. XIV.e.21.10

PHILIPP MULLER (1585-1659)

Chimico e medico, professore di matematica all'Università di Lipsia. Fu autore di diversi libri di matematica e astronomia, in particolare sulle comete.

Miracula & mysteria chymico-medica libris quinque (quorum summam pagina versa exhibet,) enucleata.

Wittenberg, Klemens Berger, 1616

Æ.g.102

PHILIPP ULSTADT (secc. XV-XVI)

Professore di medicina a Friburgo nato a Norimberga.

Coelum philosophorum seu De secretis naturae. Liber.

Strassburg, Johann Gruninger, 1530

B.d.1

THOMAS MORISON (1558?-1603?)

Medico e diplomatico, autore di un trattato contro gli alchimisti e gli astrologi.

Liber nouus de metallorum causis et transsubstantiatione, in quo chemicorum quorundam inscitia et impostura philosophicis, medicis et chemicis rationibus retegitur et demonstratur; et vera iis de rebus doctrina solide asseritur.

Frankfurt, Johann Wechel, 1593

Misc. Ant. XV.d.11.2

VANNOCCIO VINCENZIO AUSTINO LUCA BIRINGUCCIO (1480-1539?)

Noto semplicemente come Vannoccio Biringuccio, fu un maestro artigiano nella fusione e nella metallurgia. Conosciuto soprattutto per il suo manuale *De la pirotechnia*, fu responsabile di una miniera di ferro vicino Siena, della zecca e dell'arsenale della città e direttore dei lavori per la fusione dei cannoni a Venezia e Firenze.

Pirotechnia. Li diece libri della pirotechnia, nelli quali si tratta non solo la diuersità delle minere, ma ancho quanto si ricerca alla pratica di esse: e di quanto s'appartiene all'arte della fusione ouer getto de metalli, e d'ogni altra cosa à questa somigliante.

Venezia, Curzio Troiano Navò (ed.), Comin da Trino (tip.), 1558 (coloph. 1559)

Æ.f.70

DE METALLI DELLI ANELLI DELLE MONETE

GEORG AGRICOLA (1490-1555)

Nome latinizzato dello scienziato e mineralogista tedesco Georg Pawer o Bauer, considerato il padre della mineralogia. Si occupò anche di medicina, matematica, teologia e storiografia, trascorse diversi anni in Boemia e Sassonia presso importanti centri minerari e siderurgici. Nel 1912, il suo trattato *De re metallica* fu tradotto anche da Herbert Hoover, ingegnere minerario e trentunesimo presidente degli Stati Uniti d'America, con la collaborazione della moglie.

De re metallica libri 12. Quibus officia, instrumenta, machinae, ac omnia denique ad metallicam spectantia, non modò luculentissimè describuntur, sed etiam per effigies, suis locis insertas, adiunctis Latinis, Germanicisque appellationibus ita ob oculos ponuntur, ut clarius tradi non possint.

Basel, Hieronymus Froben, Nicolaus Episcopius, 1561

RARI 130

JUAN DE ARFE Y VILLAFANE (1535-1603)

Artista spagnolo nato a Leon. Apprese da suo padre l'arte orafa e incisoria e studiò anatomia a Toledo e Salamanca. Realizzò ostensori e suppellettile sacra per chiese e cattedrali. Fu anche architetto, scultore, incisore e creatore di xilografie e per qualche tempo lavorò presso la zecca di Segovia.

Quitador de la plata, oro, y piedra.

Valladolid, Alonso y Diego Fernández de Cordoba, 1572

RARI 70

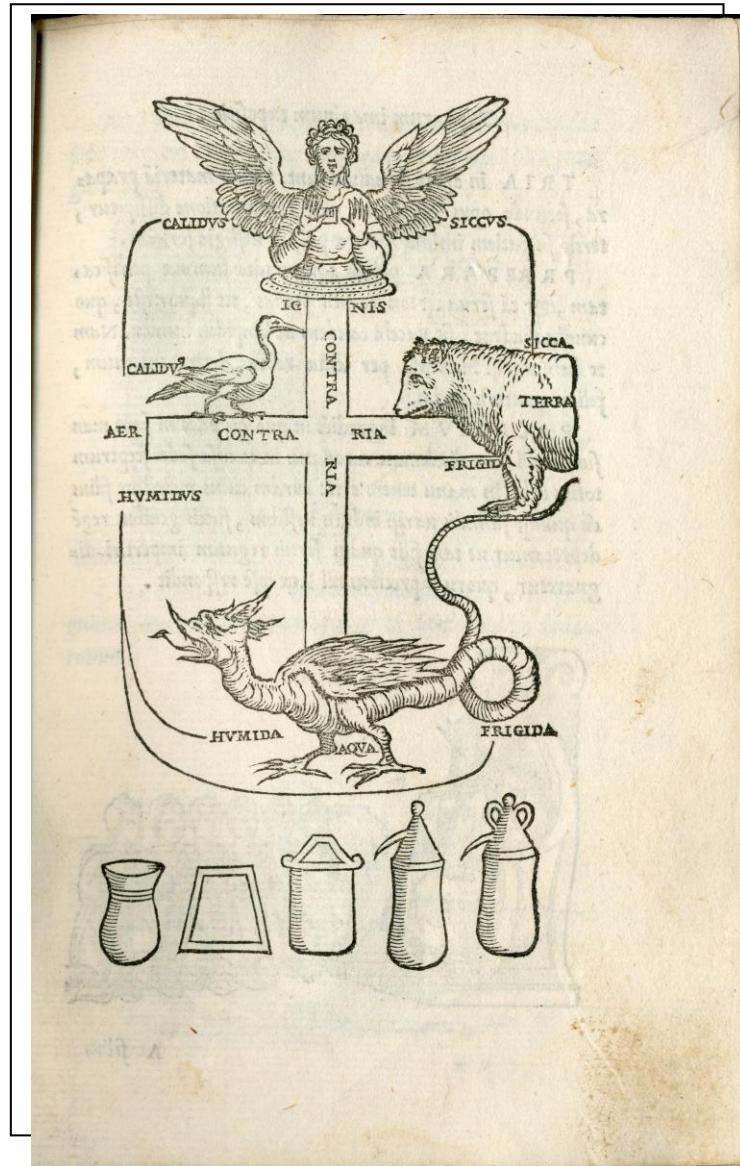


Fig. 12

GEORGIUS LONGUS (sec. XVII)

Sacerdote, teologo e bibliotecario dell'Ambrosiana.

De Anulis signatoriis antiquorum siue de uario obsignandi ritu tractatus.

Milano, Pacifico Ponzio (eredi), Giovanni Battista Piccaglia, 1615

K.f.49.f²

GASPARO SCARUFFI (1519-1584)

Mercante, banchiere ed economista reggiano, saggiaore della zecca di Reggio Emilia. Fu al servizio di Alfonso II di Ferrara che intendeva porre freno al disordine monetario nel suo ducato e propose come rimedio un'unificazione monetaria internazionale con la creazione della *Lira imperiale* comune a tutti gli stati europei.

L'alitinonfo per fare ragione, et concordanza d'oro, e d'argento; che servirà in vniuersale; tanto per prouedere à gli infiniti abusi del tosare, et guastare monete; quanto per regolare ogni sorte di pagamenti, et ridurre anco tutto il mondo ad vna sola moneta.

Reggio Emilia, Ercoliano Bartoli, 1582

A.c.66.1

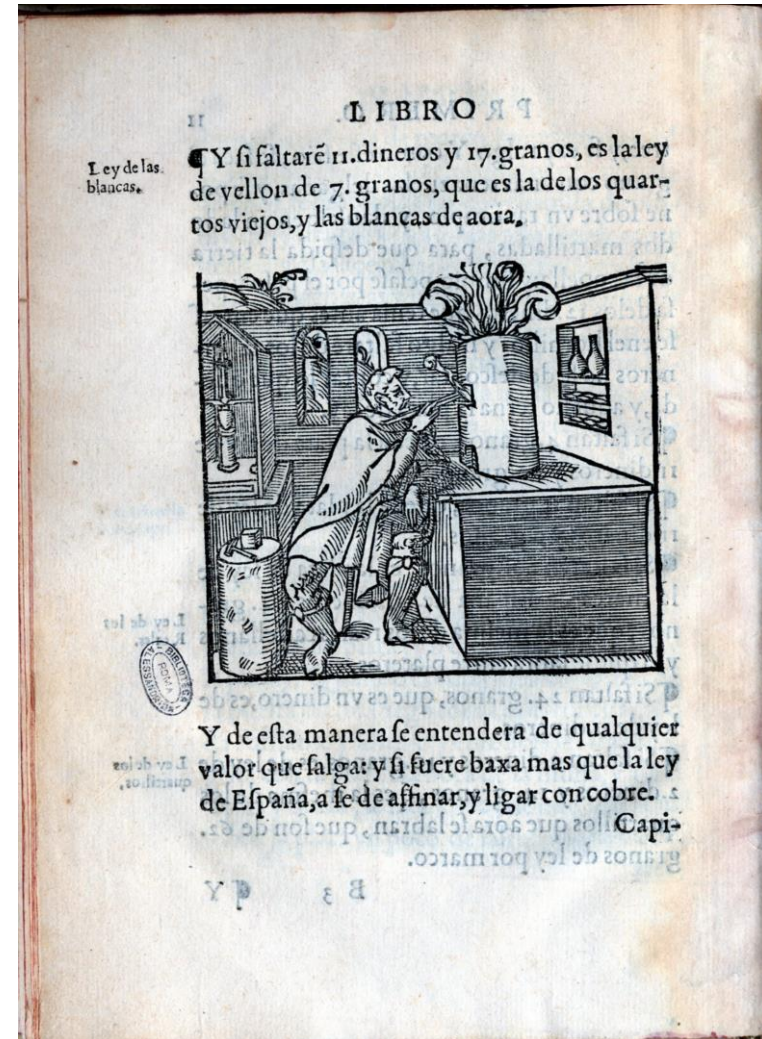


Fig. 13

DELLE GIOIE ET PIETRE PRETIOSE

ANDREA BACCI (1524-1600)

Naturalista e professore di botanica alla Sapienza di Roma, nominato archiatra pontificio dal papa Sisto V.

Le 12 pietre pretiose, le quali per ordine di Dio nella santa legge, adornauano i vestimenti del sommo sacerdote. Aggiunteui il diamante, le margarite, e l'oro, poste da S. Giouanni nell'Apocalisse, in figura della celeste Gierusalemme: con vn sommario dell'altre pietre pretiose. Discorso dell'Alicorno, et delle sue singolarissime virtù. Et della gran bestia detta alce da gli antichi.

Roma, Giovanni Martinelli (ed.), Vincenzo Accolti (tip.), 1587

Æ.f.69

CAMILLO LEONARDI (sec. XV-ca. 1532)

Medico, astronomo e astrologo, cortigiano di Costanzo Sforza e poi del figlio Giovanni. Si occupò particolarmente del calcolo delle orbite celesti e delle posizioni planetarie dalle quali ricavava le previsioni astrologiche, le diagnosi e le terapie mediche. Viaggiò a lungo nei paesi arabi dove approfondì la conoscenza di gemme e pietre preziose.

Speculum lapidum cui accessit Sympathia Septem Metallorum ac septem selectorum Lapidum ad Planetas.

Paris, Charles Sevestre (tip.), Jean Petit-Pas (ed.), & David Gilles (ed.), 1610

Æ.b.45

GIANO LACINIO (sec. XVI)

Frate francescano e studioso di alchimia. Della sua vita non rimane alcuna traccia, ma sappiamo che nacque a Cirò, poiché in una delle sue opere è indicato come *Lacinius Calaber Psychroneus Minorita*.

Pretiosa margarita nouella de thesauro, ac pretiosissimo philosophorum lapide.

Venezia, Aldo Manuzio il Vecchio (eredi), 1546

E.f.16

DELLA CALAMITA

WILLIAM GILBERT (1544-1603)

Fisico britannico, medico di Elisabetta I e di Giacomo I. Fu il padre della teoria sul magnetismo terrestre e modellò una calamita a forma di sfera, nota come *terrella di Gilbert*, per rendere evidenti alcune caratteristiche elettromagnetiche del nostro pianeta.

De magnete, magneticisque corporibus, et de magno magnete tellure; Physiologia noua, plurimis & argumentis, & experimentis demonstrata.

London, Peter Short, 1600

Y.g.64

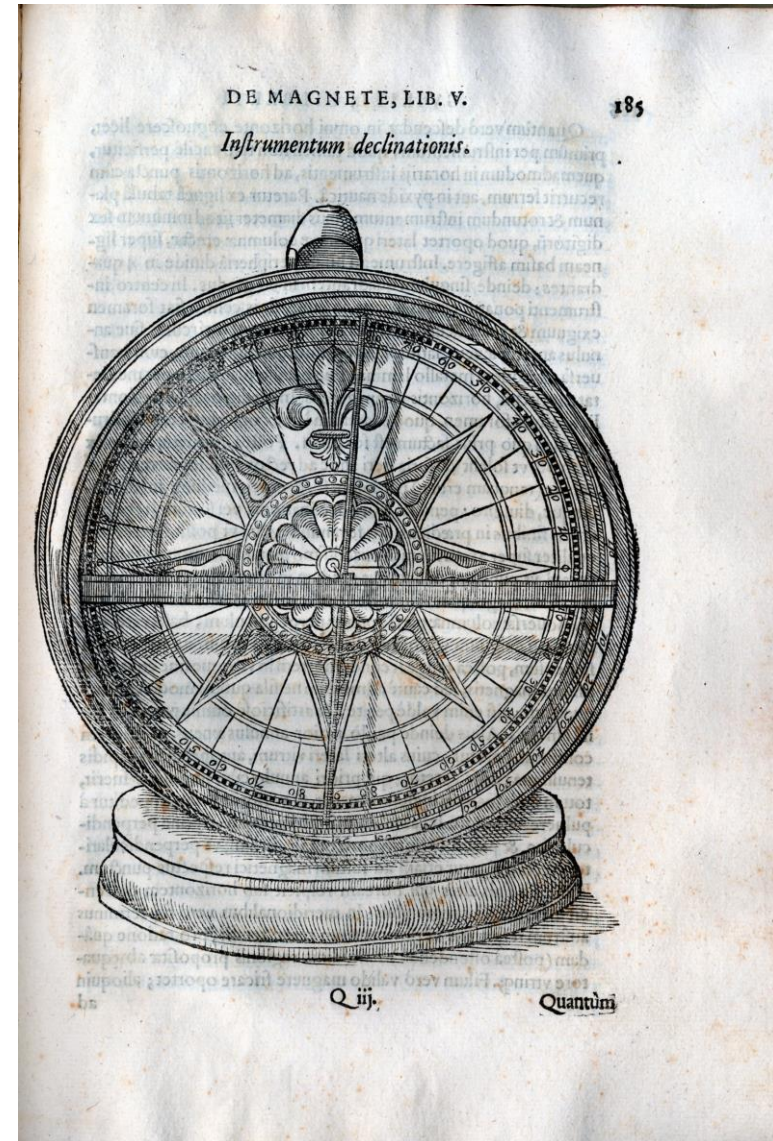


Fig. 14

DE SECRETI

ALBERTUS MAGNUS (secc. XII-XIII)

Frate domenicano considerato uno dei più grandi filosofi e teologi tedeschi del Medioevo, maestro di San Tommaso D'Aquino. Nel 1931 Pio XI lo proclamò santo e dottore della Chiesa, nel 1941 Pio XII lo dichiarò patrono dei cultori delle scienze naturali.

De secretis mulierum cum commento.

Venezia, Giovanni Luigi Varisio, 1501

Misc. Ant.XIV.e.7.2

CONRAD GESNER (1516-1565)

Celebre medico e naturalista svizzero, coltivò numerosi interessi dalla teologia alla filologia, dalla botanica e zoologia alla medicina. Autore della monumentale *Bibliotheca universalis* (1545) degli scrittori greci, latini ed ebraici che costituì il primo tentativo di bibliografia universale. Instancabile viaggiatore, raccolse in vari paesi numerose informazioni confluite nelle sue opere zoologiche e botaniche.

Tesaurus di Euonomo Filatro de rimedi secreti. Lib. fisico et medicinale, & in parte chimico & economico, circa 'l preparare i rimedi, & sapori diuersi ... Aggiuntoui molte, et diuerse figure de fornaci.

Venezia, Giovanni Battista & Melchiorre Sessa, 1560

Æ.g.42

GIUSEPPE SCIENZA (secc. XVI-XVII)

Medico trentino morto nel 1612, allievo di Giovanni Battista Zapata.

GIOVANNI BATTISTA ZAPATA (ca. 1520-1586)

Medico romano che, pur essendo stato allievo di Ippolito Salviani, luminare e archiatra di diversi pontefici, non conseguì mai la laurea in medicina. Ebbe, tuttavia, grande competenza professionale e numerosi discepoli che raccolsero i suoi insegnamenti sotto il titolo di *Li Maravigliosi Secreti di Medicina e Chirurgia*.

I marauigliosi secreti di medicina e chirurgia, nuouamente ritrovati, per guarire ogni sorte d'infermita.

Roma, Antonio Blado (eredi), 1577

Æ.g.23

GIOVANNI BRACESCO (sec. XVI)

Originario di Brescia, dedicò la sua vita agli studi di alchimia raggiungendo il successo solo in tarda età. I suoi scritti sotto forma di dialoghi ebbero diverse ristampe e traduzioni latine.

La Espositione di Geber filosofo, nella quale si dichiarano molti nobilissimi secreti della natura.

Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1562

Y.b.100

GUGLIELMO VARIGNANA (sec. XIV)

Medico e filosofo originario di Varignana, vicino Bologna. Figlio del celebre medico Bartolomeo, fu attivo a Bologna e Genova.

Secreta medicine. Secreta sublimia ad varios curandos morbos verissimis autoritatibus illustrata.

Lyon, Jean Flajollet, 1539

Æ.c.46

PIETRO BAIRO (1468 - 1558)

Nato a Bairo, presso Ivrea, paese dal quale prese il cognome col quale è conosciuto, mentre quello originale era probabilmente De Monte o De Micheli. Si laureò in medicina nell'Università di Torino dove, nel 1494, fu nominato professore per divenire poi medico del duca Carlo Giovanni Amedeo di Savoia e di Carlo II.

Secreti medicinali ne quali si contengono i rimedij che si possono usar in tutte l'infermità che vengono all'huomo, cominciando da capelli fino alle piante de piedi. Et questo libro per l'utilità sua si chiama. Vieni Meco.

Venezia, Francesco Sansovino, 1562

Æ.b.13

DEL GIOCO DE SCACCHI

CLAUDE DE BOISSIÈRE (sec. XVI)

Francese che nel 1556 stabilì le regole del gioco pitagorico detto Rythmomachia, la *battaglia dei numeri*. Si trattava un gioco molto simile agli scacchi, nato in epoca medievale a scopo educativo per insegnare i principali esercizi matematici, lentamente uscito di scena dopo il 1600.

Nobilissimus et antiquissimus ludus Pythagoreus (qui Rythmomachia nominatur), in vtilitatem & relaxationem studiosorum comparatus ad veram & facilem proprietatem & rationem numerorum assequendam.

Paris, Guillaume Cavellat, Jean Gentil, 1556

Misc. Ant. XIV.c.6.5

PIETRO CARRERA (1573-1647)

Storico e sacerdote siciliano, autore di idilli pastorali ed epigrammi, di agiografie e delle *Memorie Storiche di Catania* fino al 1693. In esametri latini scrisse il poemetto *Pessopedia* dalla quale successivamente trasse le regole di un noto trattato sugli scacchi.

Il gioco de gli scacchi diuiso in otto libri, ne' quali s'insegnano i precetti, le vscite, e i tratti posticci del gioco, e si discorre della vera origine di esso.

Militello, Giovanni de' Rossi da Trento, 1617

E.f.28 f²

RUY LOPEZ DE SEGURA (sec. XVI)

Scacchista e monaco spagnolo, confessore del re Filippo II. Nel 1560, a Roma, vinse la sua partita più famosa con il celebre scacchista Leonardo da Cutro, che ebbe una rivincita qualche anno dopo in un torneo organizzato alla corte spagnola.

Libro de la inuencion liberal y arte del juego del Axedrez, muy vtil y prouechosa: assi para los que de nueuo quisieren deprender à jugarlo, como para los que lo saben jugar.

Alcala de Henares, Andrés de Ángulo, 1561

E.f.41 f²

DOMENICO TARSIA (sec. XVI)

Traduttore di Capodistria esperto soprattutto nelle lingue latina e greca. Dopo il 1561 fu oratore funebre della città di Trieste.

Il giuoco de gli scacchi di Ruy Lopez, spagnuolo; nuouamente tradotto in lingua italiana.

Venezia, Cornelio Arrivabene, 1584

E.f.30 f²

TOMMASO AZZI (n. 1561)

Nobile giureconsulto nato a Fossombrone, uditore nella Ruota di Macerata. Analizzò gli aspetti legali del gioco degli scacchi in un trattato dedicato a Francesco Maria II Della Rovere.

De ludo scacchorum in legali methodo tractatus.

Pesaro, Girolamo Concordia, 1583

RARI 386



Fig. 15

DE REBUS VARIJS

ANGELO DE FORTE (sec. XVI)

Medico e probabilmente anche astrologo, si occupò del rapporto tra la fisiologia umana e gli influssi stellari. Degno di nota è anche un trattato sugli incantesimi e la stregoneria femminile del 1533.

Opera nuoua molto utile & piaceuole, oue si contiene quattro dialogi.
Venezia, Nicolò Zoppino, 1532

Misc. Ant. XIV.b.18.1

ANDRÉS LAGUNA (1499-1560)

Medico spagnolo, umanista, farmacologo e botanico. Tradusse Aristotele e Galeno e fu medico personale del papa Giulio III e dell'imperatore Carlo V.

Annotationes in Dioscoridem Anazarbeum, iuxta vetustissimorum codicum fidem elaboratae.

Lyon, Guillaume Rouillé, 1554

Æ.g.106

ANTONIO SCAINO (1524-1612)

Sacerdote e teologo, studioso e commentatore di Aristotele.

Trattato del giuoco della palla, diuiso in tre parti.

Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1555

Æ.b.78

ANTONIO NERI (1578-1614)

Artigiano italiano e cultore di alchimia, prese i voti nel 1601. La sua *Arte vetraria* è il principale trattato sul vetro del XVII secolo, più volte ristampato e tradotto anche in inglese e tedesco.

L'arte vetraria distinta in libri sette. Ne quali si scoprono, effetti marauigliosi, & insegnano segreti bellissimi, del vetro nel fuoco & altre cose curiose.

Firenze, Giunti, 1612

Misc. Ant. XIV.f.13.5

AURELIO MARINATI (sec. XVI-1650)

Dopo gli studi giuridici, si dedicò alle arti liberali e meccaniche riassumendo le sue conoscenze in un'opera dedicata al pontefice Sisto V. Si dilettò nella poesia latina e volgare.

La prima parte della somma di tutte le scienze nella quale si tratta delle sette arti liberali, in modo tale che ciascuno potrà da se introdursi nella grammatica, rettorica, logica, musica, aritmetica, geometria, & astrologia.

Roma, Bartolomeo Bonfadino, 1587

O.g.16

CLAUDIUS GALENUS (secc. II-III d. C.)

Medico e filosofo i cui studi di anatomia furono influenzati dagli scritti di Ippocrate e dagli scienziati alessandrini. Trasferitosi a Roma, divenne medico personale dell'imperatore Marco Aurelio e cercò di affermare la fondamentale importanza dell'anatomia e del metodo

dimostrativo aristotelico nella pratica medica. Le sue numerose opere ci sono pervenute nella stesura greca originale o in traduzione araba.

Il libro dell'essercitio della palla, nouamente tradotto della lingua latina nella nostra volgare, & stampato.

Milano, Francesco Moscheni, 1562

Misc. Ant. XV.e.17.12

FRANCESCO FERRETTI (ca. 1523-1593)

Soldato professionista nato ad Ancona, prese parte a numerose campagne militari nella fanteria italiana, al soldo di Francesco I, poi in Germania con Carlo V contro i principi protestanti e infine al servizio di Guidobaldo II Della Rovere a Urbino. Si interessava di artiglieria, tecniche militari e scienza delle fortificazioni.

Della osservanza militare, libri due. Nel primo de' quali ordinatamente si ragiona de' costumi, & delle migliori regole, che deue apprendere, & osseruare colui, che disegna d'essere meriteuolmente segnalato soldato.

Venezia, Camillo & Rutilio Borgominieri, 1568

Misc. Ant. XV.f.17.9

GIOVANNI BONIFACIO (1547-1635)

Studiò giurisprudenza ed esercitò l'avvocatura nella sua città natale per poi provare ad affermarsi, con poco successo, come poeta e autore teatrale. Ricoprì la carica di magistrato in diverse città e negli ultimi anni si cimentò nella trattatistica giuridica.

L'arte de' cenni con la quale formandosi fauella visibile, si tratta della muta eloquenza, che non è altro che vn facondo silentio.

Vicenza, Francesco Grossi, 1616

O.c.122

GIOVANNI MARINELLI (sec. XVI)

Nato probabilmente a Modena, esercitò la professione medica a Venezia. Fu autore di scritti di ostetricia e ginecologia, editore e commentatore di testi filosofici e scientifici di Ippocrate e Aristotele.

Le medicine parteneniti alle infermità delle donne.

Venezia, Giovanni Valgriso, 1574

i.b.3

GIOVANNI RINALDI (sec. XVI)

Botanico nato a Ferrara.

Il mostruosissimo mostro, diuiso in due Trattati, nel primo de' quali si ragiona del significato de' colori, nel secondo si tratta dell'herbe, & fiori.

Ferrara, Vittorio Baldini, 1584

Misc. Ant. XIV.c.18.2

GIROLAMO ROSSI (1539-1607)

Medico ravennate, filosofo, poeta, oratore e storico cronista dei fatti ravennati. Fu archiatra del papa Clemente VIII.

De destillatione liber. In quo stillatitiorum liquorum, qui ad medicinam faciunt, methodus ac vires explicantur: et chemicæ artis veritas, ratione, & esperimento comprobatur.

Ravenna, Francesco Tebaldini, 1582

Æ.f.140

LEONARDO FIORAVANTI (ca. 1517-1588)

Medico bolognese, lavorò a Palermo, Napoli, Roma, Venezia e in Spagna.

De capricci medicinali libri quattro.

Venezia, Lodovico Avanzo, 1573

Æ.b.34

LEVINUS LEMNIUS (1505-1568)

Canonico, filosofo e medico nato a Zierikzee in Olanda. Studiò prima teologia, poi medicina a Leuven con Conrad Gesner e a Padova con Andrea Vesalio.

Della complessione del corpo humano libri due, sommamente necessarij à tutti coloro, che studiano alla sanità: da quali a ciascuno sarà ageuole di conoscere perfettamente la qualità del corpo suo, e i mouimenti dell'animo, & il modo del conseruarsi del tutto sano.

Venezia, Domenico Nicolino, 1564

Æ.g.65.2

NICOLAS MONARDES (ca. 1512-1588)

Botanico spagnolo, studiò le proprietà medicinali delle piante che in quegli anni giungevano dal Nuovo Mondo, in modo particolare il cacao e il tabacco, e della pietra bezoar, considerata come antidoto contro alcuni veleni.

Segunda parte del libro, de las cosas que se traen de nuestras Indias Occidentales, que siruen al vso de medicina.

Sevilla, Alonso Escrivano, 1571

Æ.g.96

GIOVANNI BARDI (1534-1612)

Letterato, scrittore, compositore e critico italiano. Noto per essere stato fra i promotori del gruppo di intellettuali musicisti detto Camera de' Bardi, o Camera fiorentina, e per avere fissato per iscritto le regole del calcio fiorentino in vigore ai suoi tempi.

Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino.

Firenze, Giunta, 1580

Misc. Ant. XIV.f.11.4

SCIPIONE MERCURI (ca. 1540-1615)

Studiò medicina e fu allievo di Andrea Vesalio. Decise di prendere i voti ed entrò nell'Ordine dei frati predicatori che poi dovette abbandonare perché in conflitto con la professione di medico. Fu autore de *La comare*, opera destinata a rimanere, sino agli anni venti del Settecento, l'unico manuale di ostetricia in volgare.

De gli errori popolari d'Italia, libri sette, diuisi in due parti. Nella prima si trattano gl'errori, che occorrono in qualunque modo nel gouerno de gl'infermi, e s'insegna il modo di corregerli ...

Venezia, Giovanni Battista Ciotti, 1603

Æ.f.125

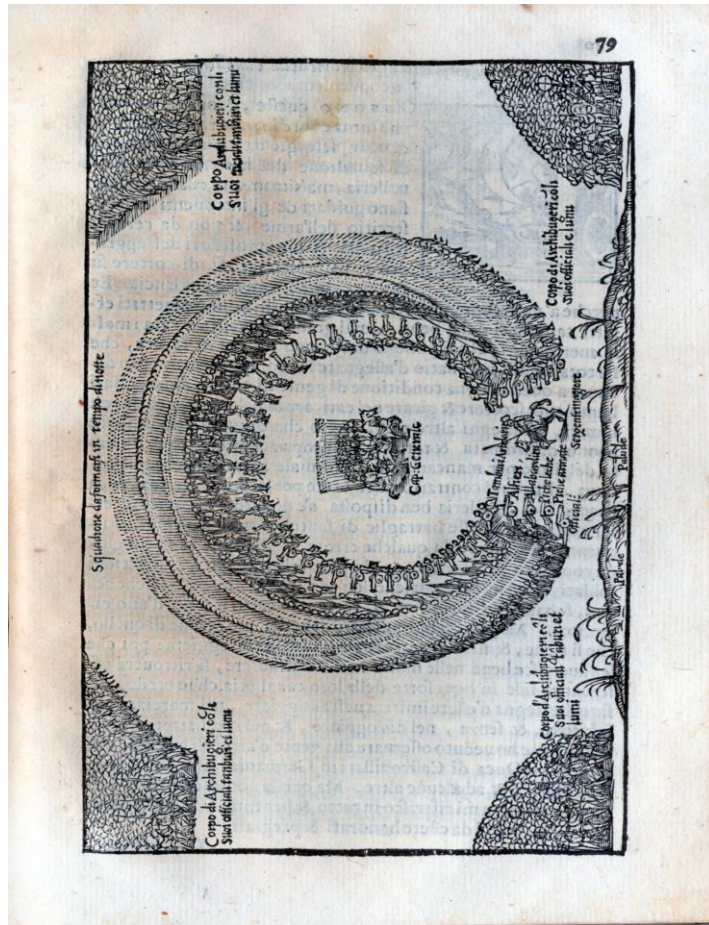


Fig. 16

Didascalie delle foto

Fig. 1 - Aurelio Marinati, *La prima parte della somma...* O.f.16

Fig. 2 - Philipp Ulstadt, *Coelum philosophorum ...* B.d.1

Fig. 3 - Aurelio Marinati, *La prima parte della somma...* O.f.16

Fig. 4 - Diego Silvestre, *Discurso sobre ...* Misc. Ant. XIV.e.18.2

Fig. 5 - Carlo Ruini, *Dell'anatomia ...* C.d.68

Fig. 6 - Giacomo Grassi, *Ragione di adoprare ...* A.e.94

Fig. 7 - Bartolomeo Scappi, *Opera diuisa ...* AE.e.101

Fig. 8 - Nicolò Masini, *De gelidi ...* AE.f.6

Fig. 9 - Eustachio Celebrino, *Il modo d'imparare ...* Misc. Ant. XIV.d.35.3

Fig. 10 - Giorgio Vasari, *Le vite de' piu eccellenti ...* Rari 425

Fig. 11 - Pomponio Gaurico, *Vbi multa antiquorum ...* Q.1.83

Fig. 12 - Giano Lacinio, *Pretiosa margarita ...* E.f.16

Fig. 13 - Juan de Arfe Y Villafane, *Quitador de la plata ...* Rari 70

Fig. 14 - William Gilbert, *De magnete...* Y.g.64

Fig. 15 - Domenico Tarsia, *Il giuoco...* E.f.30 f2

Fig. 16 - Francesco Ferretti, *Della osservanza...* Misc. Ant. XV.f.17.9

Finito di stampare nel dicembre 2012
Tipografia Carnevali G.
Via degli Armenti, 57 a/b
00155 Roma

